



**LEGAMBIENTE**

*Onlus*

## **PROGETTO DI PAI, IL POLO AMBIENTALE INTEGRATO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI NELL'ATO DI PARMA**

### **Osservazioni di Legambiente**

#### **PREMESSA**

Legambiente ha avuto modo di esprimere in diverse occasioni la propria posizione sulla complessa questione dei rifiuti. Essa è il frutto di un dibattito interno e del confronto con svariati interlocutori che hanno portato alla stesura di dossier, documenti, comunicati recuperabili sul nostro sito. In questa sede vogliamo pertanto limitarci ad alcune osservazioni in merito al progetto del PAI, scaturite dall'analisi della sola documentazione avuta in consultazione. Sono parte integrante della nostra riflessione le osservazioni al PPGR con le richieste di adeguamento presentate assieme al WWF e al CCGR ed il documento sulla gestione dei rifiuti del 27 maggio 2006 condiviso con Insieme per Parma.

In premessa osserviamo che non sono state prese in considerazione nella VIA le possibili alternative al termovalorizzatore (opzione zero), né emerge dalla documentazione un confronto tra opzioni diverse, sia in termini di scelte tecnologiche, che di dimensionamento dell'impianto. E' pensabile che nella redazione del progetto siano state valutate differenti opportunità, ma questo tipo di percorso non è stato esplicitato né ha coinvolto in alcun modo la città o gli interlocutori più interessati. Vista la portata dell'intervento, questo ci pare un limite oggettivo, che inevitabilmente avrà ripercussioni sul livello di consenso e di credibilità del PAI.

Un ulteriore aspetto che ci preme sottolineare è la mancanza di dialogo e di un percorso compensativo nei confronti dei Comuni limitrofi ed in particolare dei cittadini residenti, che della realizzazione dell'impianto subiranno maggiormente i disagi. Sgravi economici, conferimento gratuito dell'energia prodotta, misure di abbattimento del rumore, miglioramenti ambientali in genere, sono solo alcuni degli argomenti che avrebbero dovuto caratterizzare questo tipo di iniziativa.

Alla luce di queste considerazioni si avanzano quindi le seguenti osservazioni, suddivise in alcuni capitoli:

#### **GESTIONE RIFIUTI E SCELTE IMPIANTISTICHE**

- riguardo la previsione di incenerimento di scarti industriali si chiede di dettagliare meglio le tipologie, le quantità e l'effettiva origine, evidenziando se si tratti di materiali non altrimenti recuperabili. Non si vorrebbe infatti disincentivare il recupero di materia da parte delle aziende fornendo un'alternativa di smaltimento economicamente vantaggiosa. Tale valutazione si rende ancor più necessaria in considerazione del fatto che se anche tali rifiuti speciali vengono effettivamente prodotti in territorio parmense è anche vero che la pianura padana è già uno dei

**Circolo di Parma - V.lo S.Maria 1/a 43100 Parma Tel. 0521/238478 - fax 0521/230235**

*E- mail: [info@legambienteparma.it](mailto:info@legambienteparma.it) sito web: [www.legambienteparma.it](http://www.legambienteparma.it)*

luoghi più inquinati del pianeta e non appare ragionevole subordinare considerazioni di natura sanitaria a quelle di natura economica;

- analogamente, per i fanghi di depurazione si chiede di dimostrare che l'incenerimento sia la scelta effettivamente più sostenibile e non ve ne siano altre meno impattanti (la VIA dovrebbe mettere a confronto più alternative), anche considerando che da un punto energetico i fanghi non risultano essere una fonte ideale di "combustibile";
- si chiede che la VIA, come doveroso, riporti e valuti anche le soluzioni alternative alla taglia impiantistica e alla tecnologia proposta;
- affinché il forno non vada in conflitto con azioni serie di riduzione dei rifiuti, si richiede che ENIA assuma nelle proprie attività istituzionali anche quella di prevenire la produzione dei rifiuti; tale attività deve essere analogamente perseguita da Comune e Provincia, sia con azioni locali, sia con richieste formali di azioni strutturali ai livelli più alti (Stato, Regione);
- in tal senso, anche perché il processo virtuoso di miglioramento della raccolta differenziata e di diminuzione dei rifiuti possa continuare al di là dell'ormai prossimo orizzonte temporale del PPGR (2012), si richiede che in un'eventuale autorizzazione al forno si imponga un quantitativo massimo di rifiuti in kg/abitante all'anno e che tale quantitativo venga ridotto progressivamente di almeno 3 kg/anno (circa l'1,5%). Questo garantirebbe dal rischio che le azioni di miglioramento della gestione dei rifiuti e gli obiettivi di riduzione fissati a livello europeo vengano frenate dalla necessità di alimentare il forno. In questo senso si richiedono precise garanzie circa la flessibilità dell'impianto che non dovrà entrare in contraddizione con l'obiettivo di ridurre i rifiuti conferiti, sia a seguito di un maggior recupero di materia, che di effettive azioni di riduzione;
- si esprime la preoccupazione che la previsione di obiettivi ridotti nella raccolta differenziata della plastica rispetto a quelli posti dal PPGR per il 2012, non presupponga un utilizzo preferenziale di tale frazione nel processo di combustione dell'impianto, in ragione del suo alto potere calorifico. Pur considerando che non tutte le plastiche sono riciclabili, esistono tuttavia ampi margini di ambiguità nella definizione delle tipologie di materiale da avviare a recupero.
- si ritiene necessario motivare come mai nel PAI non sia presente una sezione di trattamento biologico della frazione umida da selezione; tale impianto eviterebbe il trasporto fuori provincia, a lunghe distanze, di un rifiuto comunque prodotto a Parma, e quindi una quota importante di emissioni.
- da questo punto di vista risulta preoccupante che un impianto, le cui caratteristiche innovative sono più volte richiamate nella relazione generale, non preveda un ulteriore abbattimento di quelle sostanze inquinanti che si attestano regolarmente al limite superiore dei parametri BAT che in alcuni casi coincidono con i limiti superiori del D.Lgs 133/2005.

## **EMISSIONI**

- relativamente alle emissioni in atmosfera si richiede che i confronti tra "evoluzione spontanea" e "caso PAI" effettuati nella VIA si estendano anche alle diossine, metalli e ad altri inquinanti non presi in considerazione. In particolare gli approfondimenti su questi inquinanti appaiono fortemente carenti;
- si richiede inoltre che se la situazione prevista dovesse risultare peggiorativa (come nel caso

delle PM10) si diano garanzie di idonei interventi compensativi. Si richiama infatti la grave situazione specifica del bacino padano e all'alta incidenza di problemi all'apparato respiratorio riscontrati a Parma (e segnalati all'interno dello stesso VIA). Al riguardo si sottolinea come il rispetto dei limiti di emissione non garantisce dall'effetto peggiorativo dovuto alla sommatoria di nuove fonti di emissioni;

- si richiede che vengano sciolti dubbi sull'eventuale formarsi di particolato secondario all'uscita dal camino (si rimanda a tal proposito all'intenso dibattito relativo alle centrali turbogas proposte alcuni anni fa in Regione);
- gli interventi compensativi dovrebbero essere orientati ad agire sul traffico o su altre fonti di emissioni; la realizzazione di una barriera alberata, per quanto positiva, non appare assolutamente proporzionale all'obiettivo richiesto di riduzione dell'inquinamento;
- si richiede che i campionamenti per la misura delle diossine vengano effettuati con la più alta cadenza possibile (oltre quanto richiesto dalla normativa) in modo da garantire la corretta gestione dell'impianto.

### **ASPETTI ENERGETICI**

- si richiede che anche nel periodo estivo si dia utilizzo al calore residuo dell'impianto con eventuali azioni di trigenerazione o fornendo calore ad utenze produttive, in modo da aumentare le rese complessive dell'impianto e riducendo ulteriormente le emissioni climalteranti;
- si richiede quali garanzie esistano sull'effettivo spegnimento di fonti locali di emissioni dovute al teleriscaldamento, ipotesi che sta alla base delle analisi sugli impatti in atmosfera e sulla salute che vengono presentate nella VIA. Non appare automatico infatti che la predisposizione di un sistema di teleriscaldamento comporti l'adesione dei cittadini a questo servizio. Si domanda inoltre che cosa accadrebbe se l'adesione risultasse minore di quella prevista o differita in tempi molto lunghi.

### **ASPETTI ECONOMICI E DI SERVIZIO PUBBLICO**

- visto che secondo l'azienda il forno dovrebbe nascere come risposta ai problemi dei cittadini e delle amministrazioni, pur comportando un innegabile disagio, occorrerebbe che anche i piani finanziari (costi – piani di rientro – conseguenti tariffe) fossero resi noti ai soggetti del territorio in modo leggibile e analizzabile, in modo da valutare tutti i tipi di ricaduta. In particolare si richiede che tali considerazioni economiche vengano estese ai fanghi di depurazione e ai rifiuti speciali previsti in ingresso.

Parma, 28 febbraio 2008

**Legambiente Parma**